



**Joan Anim-Addo**, nata a Grenada, dirige il Centro Caraibico e insegna nel dipartimento di Inglese di Goldsmiths, Università di Londra. È presidente dell'Alleanza di Scrittrici Caraibiche (CWWA) e fondatrice-editrice di *Mango Season*, la rivista delle scrittrici caraibiche. Ha pubblicato poesia, narrativa, drammi, storia e saggi critici. La sua prima raccolta di poesie si intitola *Haunted by History*. Il suo libretto, *Imoinda*, è pubblicato in edizione bilingue, italiano e inglese. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo le seguenti.

**IMOINDA or She Who Will Lose Her Name: A play for twelve voices in three acts** [Imoinda, o Perderà il suo nome: dramma per dodici voci in tre atti]

Questo libretto riscrive sovversivamente *Oroonoko* di Aphra Behn's, pubblicato nel 1688. Racconta le esperienze di una donna africana fatta schiava. In questa versione Imoinda parla e accetta di fare una figlia che possa rappresentare la sopravvivenza trionfante del popolo di origini africane trasportato a forza nella diaspora. Il libretto è stato musicato e rappresentato.

**Touching the Body: History, Language and African-Caribbean Women's Writing** [Toccare il corpo: storia, lingua e scrittura delle donne afro-caraibiche]

Questo è il primo volume a contestualizzare e storicizzare le donne caraibiche come figure letterarie che rompono il silenzio prodotto dalla schiavitù atlantica e le sue conseguenze. Joan Anim-Addo interroga la letteratura emergente in quanto produzione cleolizzata della cultura caraibica e diasporica leggendo testi di Erna Brodber, Merle Collins, Zee Edgell, Beryl Gilroy, Merle Hodge, Joan Riley e Sylvia Wynter.

**I Am Black/White/Yellow: An Introduction to the Black Body in Europe** [Sono nera/bianca/gialla: una introduzione al corpo nero in Europa] A cura di Joan Anim-Addo e Suzanne Scafe

Come viene rappresentato il corpo nero nel cinema, l'etnografia, la moda, la storia, l'antropologia, la letteratura? Questa raccolta attraversa vari paesi europei interrogando l'assunto che il corpo nero già si conosca, come neo/primitivo, muto o in rivolta, e costruisce un dialogo inter-razziale e inter-nazionale dal punto di vista coscientemente figurato come nero/bianco/giallo.



**Mercedes Lourdes Frias**, nata a Santo Domingo, si è laureata in geografia e da 17 anni vive in Italia dove ha lavorato nel terzo settore per i diritti degli immigrati. Dal 1994 al 1997 è stata membro del Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. È stata assessore all'ambiente, diritti di cittadinanza, pari opportunità e cultura della differenza del comune di Empoli fino al 2006 quando è stata eletta alla Camera dei Deputati per Rifondazione Comunista.

## Gabriella Kuruvilla

nata a Milano nel 1969 da madre italiana e padre indiano, laureata in architettura e giornalista, è ora scrittrice e pittrice. Nel 2001 ha pubblicato (pseudonimo Viola Chandra) il romanzo *Media chiara e noccioline* (Derive Approdi), nel 2005 due racconti nell'antologia *Pecore nere* (Laterza), nel 2008 la raccolta di racconti *È la vita, dolcezza* (Baldini Castoldi Dalai).



La copertina di questo libro così recita: “Ricordi, malinconie, rabbie, sogni, desideri. Di uomini e donne, neri e meticci. Sembrano incontri fatti per strada quelli che dipinge l'autrice, vite comuni in cui stupisce la capacità di scoperchiare l'ovvio, di colpire laddove uno meno se l'aspetta. Tanti luoghi, tanti personaggi, tutti avvinti dal medesimo filo

conduttore: la lotta per uscire dal limbo, la ricerca di un'identità, la difficoltà ad affermare la propria unicità. In "La casa" il sogno di tornare in India si scontra con la realtà, tra un padre indiano che ascolta Bob Dylan e una figlia che vuole riscoprire le sue origini. "Barbie" è invece l'altra donna, quella bianca e bionda che la protagonista insulta per strada, dopo aver indossato sari e sandali. In "Nero a metà" il figlio di una coppia mista separata vive il disagio dell'adolescenza, affermando una sua ipotetica negritudine. Non c'è voglia di sbandierare le emozioni, non c'è commiserazione”.

“Gabriella Kuruvilla – scrittrice e pittrice nata in Italia da padre indiano – scava con questi racconti nella fragilità di chi cerca di integrarsi, di chi gioca alla moda esotica, di chi lambisce il territorio della follia stando sulla soglia di sé, fra ricordi che “intasano il presente bloccando il futuro”, problemi “di identità spezzata” e disagi adolescenziali complicati dalla pelle scura. Cosa accade a chi è sospeso tra due mondi, ai desideri di attraversamento e riattraversamento di confini geografici e culturali? Questi giovani uomini e donne, immigrati, o nati in Italia, sono risucchiati in una società consumistica ed escludente che dilata la loro precarietà accrescendo – nello sgretolamento di ogni tessuto relazionale favorito dalle politiche neoliberiste – il brusio di sofferenze solitarie. In un appartamento di trenta metri quadri, al pianoterra, “affondato nella notte” per le tapparelle sempre chiuse, Omar vive la sua solitudine a Buccinasco (Milano) con altri nove senegalesi, “compagni di lavoro- di sonno- di masturbazione” lavorando tutta la settimana fino al sabato sera dedicato a ballare per ore in un centro sociale. Il figlio di una coppia mista separata, esprime infelicità e rabbia sognando “incendi, fiamme e boati” come nelle periferie parigine, mentre prova disgusto sia per la madre, bianca, alcolizzata, sia per il padre che ha rinnegato la famiglia d'origine, sporca e povera, pur di far accettare la sua pelle scura “da una società opulenta e disinfettata”. Kuruvilla, attenta a cogliere sogni, paure, follie, ci restituisce poeticamente e politicamente immagini di *vita liquida* (Bauman) dell'oggi, nella precarietà ed incertezza. Dov' è la vera casa per il padre morto a Busto Arsizio, senza tornare in India? è in quella abitazione “tra ciliegi e peschi”, un “giardino della vecchiaia”, dove tifava per l'Inter e cucinava il risotto alla milanese? oppure è nel sogno testimoniato dall'acrilico di un progetto di casa a Trivandrum, mai “diventato realtà”? sta alla figlia, forse, la possibilità di ri-comporre spaesamenti, dislocazioni e ricollocazioni per vivere la doppia radice come ricchezza.”

[Gabriella Kuruvilla, *È la vita, dolcezza*, Baldini Castoldi Dalai, 2008, pp. 151, E 15., recensione di Clotilde Barbarulli, «Le Mode diplomatique», luglio 2008]

## Alessia Acquistapace



è una studentessa del corso di laurea specialistica in Antropologia culturale e etnologia dell'università di Bologna. Impegnata nel movimento glbtq e femminista, ha partecipato ai vari laboratori germogliati intorno a Antagonismogay e ad Atlantide negli ultimi anni. Laureata in Scienze della comunicazione, si è occupata di analisi semiotica in prospettiva di genere e giornalismo sociale; ha insegnato italiano come seconda lingua in alcune scuole

della provincia di Bologna e ha collaborato brevemente con l'associazione Trama di terre di Imola, insegnando italiano L2 a gruppi di donne e organizzando insieme alla mediatrice Nahida Rihab Altoungi un incontro presso la libreria delle donne di Bologna sulla cura della bellezza e del corpo fra le donne dell'Islam, breve ma preziosa occasione di riflessione sulle potenzialità del confronto fra donne provenienti dalle diverse parti del Mediterraneo e sulle dinamiche neo-coloniali che si giocano sui corpi delle donne mussulmane nella nostra cultura.

Attualmente partecipa al laboratorio *Smaschieramenti* sul desiderio (del) maschile, che si muove avventurosamente (e a volte confusamente) alla ricerca di uno smascheramento della neutralità del maschile e delle complicità delle altre soggettività nei confronti di esso, e di una dimensione mista che tenti di superare i binarismi e le rigidità identitarie senza neutralizzare le differenze ma al contrario moltiplicandole e contaminandole.

## Enrica Capussotti

La mia formazione universitaria si è indirizzata principalmente verso la storia contemporanea. Mi sono laureata a Torino con una tesi sulla memoria del neofemminismo da parte delle giovani donne del movimento studentesco del 1990, la cosiddetta Pantera. Una tesi che è stata l'esito e l'inizio di un percorso formativo che ha cercato di tenere insieme interessi di ricerca e impegno politico. Da allora, era il 1994, i temi della memoria culturale e del femminismo, insieme con l'uso delle fonti orali e una prospettiva di genere, mi hanno accompagnato.

Ho ripreso alcune delle suggestioni della tesi di laurea – i rapporti intergenerazionali, le articolazioni della soggettività, i meccanismi identitari – nella ricerca di dottorato svolta all'Istituto

Universitario Europeo di Firenze e incentrata sulla nascita di una nuova percezione del giovane e della giovane nell'Italia del secondo dopoguerra. La tesi di dottorato ha costituito un momento importante soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo del cinema e dei testi filmici come fonti per una storia della cultura e della soggettività nel secolo XX. Inoltre il dottorato mi ha portato a Firenze, città dalla quale mi sono spesso allontanata per lunghi soggiorni in Inghilterra e nella quale sempre sono tornata.

Se la precarietà ha caratterizzato finora la collocazione lavorativa, cioè borse di studio post-dottorato, contratti europei di ricerca fino all'attuale assegno di ricerca all'università di Siena, altre tematiche hanno caratterizzato i miei studi: la storia orale utilizzata per analizzare le migrazioni contemporanee, lo studio delle migrazioni interne nell'Italia degli anni cinquanta per contribuire ad una genealogia del razzismo e dell'idea di 'razza' nella cultura italiana, l'analisi delle migrazioni contemporanee e il loro contributo alla ridefinizione di uno spazio europeo non eurocentrico.

Dalla mia tesi di dottorato ho pubblicato il libro *Gioventù perduta. Gli anni Cinquanta dei giovani e del cinema in Italia*, Firenze, Giunti, 2004. Sono tra le curatrici – con L. Passerini, D. Lyon e I.

Laliotou – del libro collettivo in via di pubblicazione *Women migrants from East to West: Gender, mobility and belonging in contemporary Europe*, Londra, Berghahn Books.

Recentemente – con Emmanuel Betta – ho pubblicato un intervento sulla rappresentazione dei movimenti degli anni settanta: *Il buono, il brutto, il cattivo. L'epica dei movimenti tra storia e memoria*, «Genesis», III, 1. Insieme a Luisa Passerini e a Giuseppe Lauricella abbiamo invece costruito un CD-Rom che sperimenta le trasformazioni nella scrittura della storia indotte dall'utilizzo del cinema e della tecnologia digitale: E. Capussotti, G. Lauricella, L. Passerini, *Moving History*. A CDROM from the film *La Dame de Malacca*. Per una riflessione scritta dell'esperienza del CD-Rom si veda E. Capussotti, G.

Lauricella, L. Passerini, *Films as sources for cultural history. An experiment in practical methodology*, «History Workshop Journal», Vol. 57, Spring 2004. Tradotto in italiano *Cinema come fonte per la storia culturale. Un esperimento di metodologia pratica*, «Studi Culturali», I, 2, dicembre 2004.



**Ornella Serpa**, una delle primissime militanti di Facciamo Breccia, è morta il 2 maggio in un pronto

soccorso di Roma, dove era stata accompagnata dalle compagne di A/matrix, di cui faceva parte. La causa della morte pare essere un arresto cardiaco.

La ricordiamo attiva in molte circostanze, in particolare durante l'organizzazione del primo "no vat", quando è stata una delle pochissime presenti su Roma, o durante le contestazioni di Ratzinger alla Sapienza.

Una vita sulla strada, una vita nelle lotte glt e femministe, una vita sulle barricate. Una vita coraggiosa: il coraggio e l'orgoglio di non essere l'uomo d'onore che avrebbe dovuto, ma di essere una donna incazzata e tenera al contempo.

Ha vissuto le sue contraddizioni visceralmente, con umanità, dolcezza e rabbia: davvero troppo per questo mondo. Una vita coraggiosa che ha pagato fino in fondo. [...]

**Ciao Ornella !**

<HIC SUNT LEONES> direbbe Ornella, accattivante leonessa pronta al conflitto a suon di citazioni in latino. Quante risate ci siamo fatte con lei giocando con il suo piglio da avvocatina.

Nelle sue battaglie, affilate quanto disarmanti, emergeva tutta la sua cultura e intelligenza di nuova donna del sud. Prostituta per necessità e virtù, femminista indomita. In altre parole, un disastro e una meraviglia.

Con Ornella abbiamo capito ed elaborato che non esistono le donne biologiche, che ogni cosa nella vita non è data, ma determinata. Lasciare la prostituzione le ha portato tante complicazioni con le quali non ha fatto in tempo a fare i conti. Ornella ha vissuto sulla propria pelle, con la lucidità della contraddizione, le ingiustizie di questa società: la violenza sessista, il ricatto del lavoro, la "normalità" assassina, la violenza delle speculazioni che a Roma hanno reso un privilegio il diritto alla casa. Le ha attraversate tutte, ne ha portato i segni addosso. Ha sempre lottato, con rabbia e dolcezza, e la pensiamo così. Ma non ci mancherà. Perché Maria Ornella Serpa è e sarà parte del nostro percorso, delle nostre vite e dei nostri progetti.

*Le compagne di A/matrix*

**E' MORTA la sexWorker ORNELLA SERPA**

\*internazionale sabato 10 maggio, 2008

Improvvisamente venerdì 2 Maggio è morta a Roma Maria Ornella Serpa, nostra compagna di tante lotte. Ornella aveva fondato a Roma il Co.Di.Pe.p un collettivo di sex workers.

Si è battuta contro le scelte politiche fatte dalla amministrazione comunale di Veltroni contro la prostituzione. Ci aveva spesso spiegato come molti degli addetti alla sicurezza non reagivano per difendere chi come lei si opponeva all'arroganza e alla minacciosa violenza degli sfruttatori ma agissero invece contro le più deboli. Non è ancora chiara la causa della morte, di certo si sa che portata al pronto soccorso è morta per un arresto cardiaco, stava molto male ma non le è stato riconosciuto il codice di urgenza e forse questo le è stato fatale. Le compagne di A/matrix che l'accompagnavano, A/matrix il gruppo in cui faceva militanza, si dichiarano sconvolte e addolorate e cercheranno di fare maggior chiarezza su quanto è accaduto.

Ornella ha collaborato con il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute e con il MIT in molte occasioni. Convinta assertrice della libertà sessuale, era stata una Trans ed era diventata donna. Molto femminile e soprattutto femminista, anticlericale e attiva nel movimento GLBT.

Alle ultime elezioni era candidata con la lista della Sinistra Arcobaleno. [...]